Belluno
IL GAZZETTINO

Quotidiano

Data 04-11-2018
Pagina 18
Foglio 1

Alla riscoperta di Calvi oltre il manto poetico del patriottismo

▶Le 200 pagine di Sacco in un lavoro incentrato sul processo all'eroe

LIBRI

"Oh due maggio, quando, saltato su 'l limite de la/strada al confine austriaco,/il capitano Calvi - miaulavan le pale d'intorno-/biondo, dritto, immobile,/leva la punta e la spada, pur fiso al nemico mirando,/il foglio e 'l patto d'Udine,/e un fazzoletto rosso, segnale di guerra e sterminio,/con la sinistra sventola". Sui banchi di scuola, grazie all'ode di Giosuè Carducci, ci fu nota la vicenda di Pier Fortunato Calvi, vera icona del Risorgimento in Cadore. Fu un approccio quasi sentimentale a quella figura eroica, ma ora Alessandro Sacco ce ne dà una versione più approfondita e mondata dal manto poetico con "Alto tradimento. Il processo contro Pietro Fortunato Calvi e correi (1853-1855)" pubblicato da Cierre edizioni.

Nato nel 1817, padovano di Briana di Noale, studente a Vienna, una fulgida e possibile carriera nell'esercito asburgico, Calvi depose i gradi di tenente nel marzo 1848, partì da Graz e si arruolò nelle file repubblicane a Venezia. In divisa da capitano il 17 aprile fu inviato a organizzare la difesa in Cadore di cui egli doveva divenire "la mente direttiva e l'anima". Con i circa 4.600 uomini dei suoi 5 "corpi franchi", le guardie civiche e montanari pressoché disarmati, tenne testa agli austriaci sino al 15 giugno quando, visto vano il resistere, si rifugiò a Venezia. Sin qui è la parte eroica dell'esistenza del giovane e irruento Calvi. Nel suo libro Sacco ci accompagna oltre, ovvero negli anni successivi quando Calvi fu esule a Torino e poi subì l'influenza di Mazzini che gli fu fatale. Nell'estate 1853, infatti, fu da lui convinto a partire dalla Svizzera per far insorgere i bellunesi, ma il 17 settembre fu arrestato da gendarmi austriaci a Cogolo di Trento. Poi la carcerazione, il processo, la condanna a morte eseguita il 4 luglio 1855 tra i martiri di Belfiore a Mantova. Sacco ha consultato i documenti degli Archivi di Stato di Mantova e Venezia che seguono passo dopo passo lo svilupparsi degli interrogatori di Calvi e dei suoi compagni, dapprima dai soldati austriaci e poi da una Corte speciale di giustizia. La documentazione epistolare e gli atti processuali non rivelano solo gli aspetti giuridico-militari della vicenda - per gli inquirenti si trattava pur sempre di un disertore -, ma anche vari aspetti umani della personalità tormentata del giovane Calvi. Che era combattuto, all'inizio, tra la tenace opposizione dei familiari e l'ardore patriottico di un cuore che batteva per l'Italia e per la sua liberazione. Il Calvi che ne esce è un uomo consapevole di dover fare i conti con le proprie scelte di vita, soprattutto con quelle che, inevitabilmente, portano un individuo a mettere in conto anche il destino avverso e la perdita della vita (venne condannato a morte: l'esecuzione, a Lunetta, vicino a Mantova, data 4 luglio 1855), seppur per un nobile ideale.

Questo pregevole lavoro di Sacco - oltre 200 pagine ricche di informazioni - non ci restituisce solo il Calvi senza l'aureola dell'eroe, ma anche atmosfere, personaggi e vicende della temperie risorgimentale vissuta nelle nostre vallate a metà Ottocento.

Dino Bridda

RITRATTO Pier Fortunato Calvi, padovano, nel 1848 venne spedito in Cadore a organizzare la difesa repubblicana contro l'Austria

Spettacoli & Cultura

Tre Cime da tutto esaurito

Alla riscoperta di Calvi oltre il manto poetico del patriottismo

Codice abbonamento: 029879

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.